

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

N. 1866/6
ALLEGATO

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2014)

(Articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(BONINO)

Allegata alla tabella n. 6 – Stato di previsione del Ministero degli affari esteri allegato al disegno di legge n. 1866, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

Trasmessa alla Presidenza il 17 ottobre 2013

PAGINA BIANCA

Relazione previsionale e programmatica
sulle attività di cooperazione allo sviluppo nel 2014

(art. 2 comma 2 legge 49/1987)

Quadro operativo e risorse

Come ogni anno, la presente Relazione viene redatta in un periodo in cui **il Governo è in procinto di presentare al Parlamento la legge di stabilità e di bilancio** che, per il triennio 2014-2016, definisce il quadro complessivo delle risorse a disposizione del Ministero Affari Esteri per le attività di cooperazione allo sviluppo. Esso andrà pertanto definito in base a quanto disposto dal **DEF 2013**, che – come noto – impegna il Governo "alla conferma di un progressivo incremento, su base annuale pari ad almeno il 10 per cento degli stanziamenti previsti dalla Legge n.49/1987, sulla base delle disponibilità del 2013" di qui quanto meno al 2017. Il DEF 2013 riprende quanto a suo tempo stabilito in sede di DEF 2012, in virtù del quale, infatti, lo stanziamento in favore della DGCS per il 2013 ("Tabella C") risulta pari a euro 227.348.598.

La traduzione dell'impegno politico del DEF 2013 in corrispondenti stanziamenti di bilancio comporta l'elevazione della disponibilità di fondi ("Tabella C") a favore della DGCS ad **almeno 250.083.457 Euro per il 2014** (rispetto ai 111.823.549 Euro attualmente previsti a legislazione vigente), ad **almeno 275.091.803 Euro per il 2015** (rispetto ai 105.280.222 Euro attualmente previsti a legislazione vigente) e ad **almeno 302.600.983 Euro per il 2016** (rispetto ai 105.517.722 Euro attualmente previsti a legislazione vigente).

Da parte della DGCS preme pertanto che gli impegni del DEF trovino piena attuazione nella legge di stabilità e di bilancio, non solo a garanzia dell'operatività della DGCS, ma anche per mantenere gli impegni assunti ai fini del riallineamento dell'APS italiano agli standard internazionali. Il percorso di riallineamento prefigurato dal DEF consentirebbe infatti all'Italia di raggiungere, e forse **superare, la soglia dello 0,30% sul rapporto APS/RNL intorno al 2017**, rispetto all'attuale condizione che ci vede penultimi donatori in ambito OCSE/DAC con il solo 0,13% registrato nel 2012.

Con l'incrementato stanziamento previsto dal DEF, la DGCS intende **continuare il percorso virtuoso** già attuato a partire dal 2013, anno in cui è stata invertita la tendenza a volumi decrescenti di risorse assegnate per la cooperazione. Tale percorso contempla di: i) effettuare, in linea con le richieste che provengono dalla rete dei suoi uffici all'estero (UTL) una **programmazione coerente e armonizzata nei paesi prioritari** presenti nelle diverse aree principali in cui opera, con un efficace e ponderato ricorso ai differenti canali di finanziamento di cui dispone (bilaterale, multilaterale, iniziative tramite ONG, emergenza umanitaria); ii) mantenere un percorso di **ripresa delle proprie contribuzioni agli organismi multilaterali**; iii) proseguire, con procedure di **evidenza pubblica**, nel varo di iniziative in collaborazione **con il sistema delle ONG** in coerenza con le proprie Linee Guida triennali; iv) mantenere le **spese di funzionamento**

(comunque ben inferiori al 10% del totale del bilancio della DGCS) **al di sopra di una soglia critica**, per evitare ripercussioni sull'intera strategia di cooperazione: oltre a disperdere un radicato patrimonio di *expertise* al servizio della sede centrale e della rete all'estero, nonché a ridurre una presenza e un supporto capillari al servizio dei differenti operatori di cooperazione, tale riduzione finirebbe per tradursi, nel medio-lungo periodo, in un costo maggiore del risparmio eventualmente ottenuto.

Anche per il 2013, la DGCS opererà – nei paesi che maggiormente si prestano all'utilizzo di questo strumento di cooperazione – con ricorso al **credito d'aiuto** (sul cui Fondo Rotativo, al netto di impegni politici assunti in passato, si registra ancora una notevole disponibilità di fondi, **circa 300 milioni di euro**) e possibilmente attraverso un più articolato utilizzo delle risorse (circa 108 milioni di euro) disponibili sul sottoconto “art. 7 del Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo”, secondo il preciso intendimento di favorire una più strutturata collaborazione pubblico/privato nella cooperazione.

Nelle more di una riforma generale che attualizzi e ammoderni l'intera disciplina della Cooperazione, la DGCS ha ritenuto infatti di farsi parte attiva, insieme al Ministero dell'Economia e delle Finanze, di una serie di modifiche regolamentari e legislative volte a realizzare un ulteriore raccordo tra cooperazione internazionale, aiuto pubblico allo sviluppo e internazionalizzazione delle imprese italiane. Le recenti **modifiche dell'art 7 della legge 49/87** introdotte dal d.l. 69/13 (c.d. “Decreto del Fare”), convertito in legge n. 98 del 9.8.13 si prefiggono, recependo anche le istanze che provenivano dal mondo dell'impresa, di rilanciare uno strumento finanziario che, a fronte di circa 108 milioni di euro disponibili sul sottoconto “art. 7 del Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo”, era sottoutilizzato. Tali modifiche consentono la possibilità di destinare una quota del Fondo rotativo dei crediti di aiuto di cui all'art 6 della L.49/87 alla costituzione un fondo di garanzia per i prestiti concessi da istituti di credito ad imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale delle aziende italiane nelle imprese miste. La citata modifica normativa ha anche previsto la facoltà di concedere crediti agevolati ad investitori pubblici o privati o ad Organizzazioni internazionali, affinché gli stessi finanzino imprese miste da realizzarsi nei PVS.

All'operatività della DGCS nel 2014 si aggiunge un ulteriore strumento, quello della **Cooperazione Delegata dell'UE**, che permetterà non soltanto di avviare iniziative di matrice congiunta Italia-UE con fondi messi a disposizione dell'Unione Europea, nonché iniziative congiunte con altri donatori europei. La complessa procedura di valutazione e accreditamento dell'Italia (MAE/DGCS) alla gestione indiretta di fondi UE nell'ambito di iniziative di cooperazione delegata si è conclusa positivamente, a conferma di una complessiva efficienza della nostra macchina amministrativa e a ulteriore vantaggio della complementarietà e la divisione del lavoro (DoL) tra i donatori UE nonché di una maggiore razionalizzazione dell'aiuto. Sempre in ambito UE si continuerà a sostenere – laddove possibile - anche la “Programmazione Congiunta” insieme con gli altri Stati Membri e d'intesa con i Paesi partner, in un'ottica di riduzione della frammentazione e di forte attenzione ai risultati.

Come del resto negli ultimi anni, l'azione della DGCS dovrà continuare ad avvalersi della rilevante disponibilità finanziaria a valere sul rifinanziamento delle missioni

internazionali (c.d. “**Decreto Missioni**”), che è divenuto lo strumento principe di intervento nei contesti di fragilità. A partire dal 2012, le dotazioni finanziarie a favore di quest’ultimo strumento hanno subito un incremento nella componente di cooperazione civile rispetto alle risorse destinate a supportare quella militare. E’ auspicabile che tale tendenza permanga.

Pur nel permanere di una dotazione finanziaria complessiva che è da più parti giudicata insufficiente a mantenere un impegno internazionale di cooperazione allo sviluppo pienamente adeguato al ruolo e alla collocazione dell’Italia sullo scenario internazionale, la Cooperazione Italiana manterrà il proprio impegno a promozione delle finalità stabilite dall’art. 1 della sua Legge fondamentale, la n. 49 del 1987. L’azione della Direzione Generale continuerà pertanto ad ispirarsi alla **piena realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)**, in linea con l’impegno che il Ministero degli Affari Esteri ha profuso – ad ogni livello – nel corso della Settimana Ministeriale dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite del settembre 2013 a New York, specificamente dedicata all’attuazione degli MDGs come pietra miliare dell’impegno globale sullo sviluppo.

Allo stesso tempo, la DGCS continuerà ad impegnarsi per giungere in forma condivisa fra i differenti attori di cooperazione italiani alla **definizione di una posizione nazionale sugli Obiettivi Globali di Sviluppo in vista della scadenza del 2015**, valorizzandovi alcuni elementi che tradizionalmente costituiscono punti di forza dell’approccio italiano allo sviluppo: attenzione alle tematiche dello sviluppo agricolo e della filiera alimentare, con il coinvolgimento dei piccoli produttori e di un sistema di piccoli produttori fortemente collegati al territorio di provenienza; in questo quadro, la DGCS promuoverà anche il perseguimento dell’obiettivo legato a **elevare la qualità dell’aiuto pubblico allo sviluppo italiano** in linea con i risultati del IV Foro di Alto Livello sull’Efficacia degli Aiuti di Busan (Corea del Sud), quarta tappa del lungo processo iniziato a Roma nel 2003 sui nuovi “paradigmi” dello sviluppo: fra le iniziative interne alla DGCS, la declinazione di una più chiara programmazione, della prevedibilità dell’aiuto e dei risultati raggiunti nei Paesi prioritari, il varo di un modello unico di *marker* per l’efficacia degli interventi e la standardizzazione nella redazione di Linee-Guida settoriali, costituiranno il filo conduttore dello sforzo della DGCS e del sistema italiano di cooperazione nel suo complesso sul terreno dell’efficacia dello sviluppo.

L’azione continuerà ad ispirarsi alle indicazioni del Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell’OCSE sulla necessità di meglio strutturare il sistema di cooperazione italiano, rendendolo maggiormente raccordato e coordinato, anche al fine di **promuovere l’obiettivo della coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)**. Non andrà infine abbandonata l’adesione agli altri orientamenti internazionali di policy derivanti da una visione onnicomprensiva (“*whole of country*”) dello sviluppo, da tradurre nella promozione di crescenti sinergie tra i diversi soggetti italiani di cooperazione e nell’ottimizzazione dell’impatto e della coerenza delle diverse risorse e delle politiche messe a disposizione dello sviluppo.

Due importanti momenti nell'azione della DGCS nel 2014: a) il semestre di Presidenza UE e b) la preparazione a Expo 2015.

- a) Nel secondo semestre del 2014 (luglio-dicembre) l'Italia deterrà la **Presidenza di turno del Consiglio dell'UE**. La DGCS è perciò già impegnata nell'elaborazione del programma relativamente al settore sviluppo e all'aiuto umanitario: si intende in particolare garantire rilievo prioritario al tema della sicurezza alimentare, da collocare saldamente nella prospettiva della preparazione dell'Expo 2015, oltre che al dialogo con il polo romano delle Nazioni Unite e alla centralità che esso tradizionalmente riveste nella nostra cooperazione bilaterale. Il semestre di Presidenza coinciderà, d'altra parte, con un momento chiave della discussione sull'agenda post-2015 ed il quadro post-MDGs, che rappresenteranno pertanto un filo conduttore del nostro programma.
- b) Grazie inoltre alla disponibilità di risorse aggiuntive messe a disposizione della DGCS con il d.l. 69/13 (c.d. "Decreto del Fare"), per **favorire l'attiva partecipazione all'Expo 2015**, il cui tema conduttore ("Nutrire il Pianeta, Energia per la vita") è di per sé un tema di cooperazione, si inizierà già nel 2014 un percorso di valorizzazione delle esperienze innovative nel campo del diritto all'alimentazione, della sovranità alimentare e dell'accesso alle risorse naturali, che potrà incidere sul rafforzamento del nostro sistema produttivo, facendo di Expo 2015 la piattaforma per la proiezione dell'Italia sulla futura Agenda Globale dello Sviluppo, con specifico riferimento alla definizione dei futuri Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) in collegamento coi seguiti della Conferenza di Rio sullo Sviluppo Sostenibile (che definisce gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - SDGs).

Partecipazione di altri soggetti alle attività della Cooperazione italiana

La DGCS proseguirà lo sforzo avviato negli ultimi anni per rafforzare – in linea con il dettato della Legge 49/87 e le Linee Guida triennali che ne orientano l'attività - i rapporti, il **coordinamento** e il **raccordo con gli altri soggetti attivi nel mondo della cooperazione**: le altre Amministrazioni dello Stato, le Organizzazioni Non Governative, le Regioni e gli Enti locali, il mondo delle imprese, le Fondazioni bancarie e le Università. Ambito naturale di tale raccordo continuerà ad essere il **Tavolo Interistituzionale** per la Cooperazione italiana, nato a livello inizialmente tecnico (MAE-MEF) nel 2010 e rafforzatosi nella sua conduzione politica nel corso del 2012. Esso si è dato, alla fine del 2012, una struttura che consentirà ai suoi membri di concentrare l'attenzione su alcune tematiche di rilievo, quali il Post-2015, il partenariato pubblico-privato e le autonomie territoriali, l'approfondimento di questioni attinenti alla coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD). La DGCS intende operare per mantenere al Tavolo la sua guadagnata funzione di perno nel dialogo e nella condivisione delle scelte fra gli attori di cooperazione, nonché di foro di approfondimento delle politiche e delle iniziative di proiezione esterna del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo.

Parallelamente, anche nell'ottica della maggiore trasparenza delle attività della Cooperazione italiana, proseguirà la **collaborazione con le principali espressioni delle ONG italiane** in particolare nella definizione delle politiche dello sviluppo di matrice UE, anche ai fini di una migliore utilizzazione da parte di soggetti italiani dei relativi finanziamenti, nonché per meglio strutturare la partecipazione italiana al dialogo internazionale sull'efficacia degli aiuti e dello sviluppo e per accentuare l'impegno della DGCS per una maggiore efficacia interna. Al riguardo, rispondendo alle raccomandazioni emerse sia da parte della UE per l'esercizio della cooperazione delegata, sia da parte della Corte dei Conti che ha dedicato un'approfondita indagine sulla cooperazione tramite le ONG, la collaborazione fra la DGCS e le organizzazioni della società civile italiana proseguirà all'insegna delle **nuove procedure di evidenza pubblica approvate dal Comitato Direzionale nel 2013**. Ciò permetterà di utilizzare un sistema di maggiore efficienza, obiettività e trasparenza nell'assegnazione dei fondi, in stretta coerenza con gli orientamenti della Linee Guida della DGCS e a garanzia di un migliore funzionamento del sistema di cooperazione italiana nel suo complesso.

Sulla scia di quanto già fatto nel corso degli anni passati, la Cooperazione italiana continuerà il proprio impegno per favorire un rapporto più strutturato con le **Università italiane**, nonché, in linea con i recenti orientamenti internazionali, anche con il **settore privato**, per favorire – come richiesto anche dai paesi partner - un suo più attivo coinvolgimento sistemico agli obiettivi di sviluppo, come già definito nel quadro della revisione dei meccanismi di cui all'art. 7 della L. 49/87. Ciò troverà espressione, come detto, nell'ambito del Tavolo Interistituzionale, come anche nel quadro del già avviato, più articolato rapporto di collaborazione con Confindustria, il sistema camerale, l'ICE e associazioni di categoria, volto a far meglio conoscere gli obiettivi, gli strumenti e l'azione del sistema della cooperazione italiana nelle differenti aree in cui è presente.

L'azione della DGCS continuerà pertanto a promuovere l'“interistituzionalità” volta a una marcata e costante condivisione delle scelte strategiche delineate *in primis* nelle **Linee Guida Triennali** e nella conseguente declinazione di linee programmatiche specifiche per quanto attiene a determinate aree e settori prioritari. La DGCS intende quindi continuare lungo la via già tracciata di **specifici tavoli geografici** (particolarmente nell'Africa sub-sahariana e nel Medio-Oriente), in cui diffondere e approfondire la portata e gli obiettivi della propria azione, con il coinvolgimento di altri attori presenti o interessati a quelle aree.

Priorità geografiche della Cooperazione italiana

Pur a fronte della inversione di tendenza sugli stanziamenti avviata nel 2013, la DGCS, in linea con i principi dell'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo affermati sul piano internazionale, continuerà a perseguire – in un'ottica di necessaria continuità - l'obiettivo della **concentrazione in paesi e settori prioritari**, in modo da valorizzarne l'operato e operare in sinergia con l'azione di altri donatori internazionali in osservanza del principio della divisione del lavoro (DoL), affermato in particolare in sede UE.

La DGCS ha ritenuto di avviare a tale riguardo una riflessione all'interno del MAE circa la priorità da assegnare ai paesi ricompresi nelle aree di maggiore interesse strategico, contemperando criteri di continuità e coerenza, attenzione ai dati macro-economici e

sociali, tradizionale presenza, radicamento e conoscenza dei contesti, contemperando e armonizzando gli obiettivi di cooperazione a quelli più generali di politica estera e di sistema-paese. Tale riflessione troverà compimento in sede di aggiornamento delle Linee Guida Triennali di programmazione per il 2014-2016.

Per quanto riguarda le risorse a dono (e dunque l'utilizzo dei capitoli 2180, 2181, 2182, 2183 e 2184), in ogni caso, si proseguirà sul tracciato che vede una netta prevalenza di risorse **all'Africa Sub-sahariana** (anche a seguito degli impegni presi in ambito OCSE, G8 e UE), con particolare attenzione alla nostra tradizionale presenza nelle aree più svantaggiate - e strategiche per gli interessi nazionali - del **Sahel** e del **Corno** (particolarmente in Somalia). Inoltre, come già negli ultimi anni (a seguito degli eventi che dal 2011 hanno interessato la sponda sud del **Mediterraneo**), andrà perseguito l'obiettivo di dedicare privilegiata attenzione a tale area, in cui si inserisce da ultimo il delicato scenario dischiuso dalla crisi siriana. Il Mediterraneo e, per quanto attiene i Balcani, soprattutto l'Albania, presenta caratteristiche più favorevoli per l'utilizzo dello strumento del credito d'aiuto, che potrà essere di particolare sostegno anche all'azione che si intende continuare a porre in essere, per quanto riguarda le restanti aree dell'Asia e dell'America Latina, con un fulcro rafforzato **sull'Afghanistan** (in Asia) e sui paesi **dell'area andina** (Bolivia e Ecuador) in America. In Afghanistan, in particolare, per il permanere di condizioni di fragilità, andrà mantenuto il percorso di forte impegno dell'ultimo decennio, con ricorso - soprattutto - ai fondi del Decreto Missioni Internazionali (di cui si auspica, di conseguenza, un congruo rifinanziamento).

Priorità settoriali della Cooperazione italiana

Nel quadro dell'auspicato incremento delle dotazioni finanziarie e alla luce degli impegni internazionali assunti dal nostro paese, gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio continueranno ad essere alla base dell'azione italiana in ambito multilaterale. Il già richiamato principio della concentrazione continuerà ad essere applicato anche alle **priorità settoriali**, ponendo enfasi su un numero mirato di settori, che permettano la valorizzazione dell'impegno e del contributo offerto nel tempo dall'Italia e che rispondano ai criteri di efficacia, ribaditi, da ultimo, a Busan nel 2011. I settori di sviluppo dei paesi partner nei quali si intenderà concentrare la nostra azione continueranno ad essere **quattro: agricoltura**, sviluppo rurale e sicurezza alimentare; **sviluppo umano**, articolato in particolare intorno ai settori della salute di base (sostegno ai sistemi sanitari nazionali) ed educazione (sostegno ai sistemi pubblici di istruzione); **governance** e sostegno alle società civili locali; sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile del **settore privato** nei paesi partner. Le questioni di genere e quelle relative alla tutela ambientale costituiranno tematiche di interesse trasversale ("*cross-cutting*"), vale a dire che la DGCS continuerà a vigilare, a Roma, come sul campo, affinché esse figurino come componente essenziale di ogni iniziativa varata.

Più in particolare, in ambito **multilaterale**, nella lotta all'insicurezza alimentare, si continuerà a sostenere il ruolo e le attività del "Polo" romano (FAO, IFAD, WFP e Bioversity) valorizzandoli anche nei contesti G20 e G8 dove la tematica continua a rivestire carattere prioritario. In ambito G8, agiremo anche nel contesto della '*New Alliance for Food Security and Nutrition*', lanciata al Vertice di Camp David (maggio

2012) in sostanziale linea di continuità con l'AFSI (L'Aquila Food Security Initiative), perno della nostra azione di sviluppo durante la nostra ultima presidenza del G8.

Nel campo della salute globale, si incentrerà l'azione particolarmente sulla tutela della salute materno-infantile, nel quadro degli impegni derivanti dalla "G8 Muskoka Initiative". Va segnalata però l'opportunità di individuare immediate soluzioni sul piano finanziario affinché l'Italia riprenda a contribuire al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria, organismo leader nella lotta alle tre pandemie, nato su forte impulso italiano (al Vertice G8 di Genova del 2001) e a cui il nostro paese ha contribuito – dalla sua nascita al 2008 – per oltre un miliardo di dollari. Alla fine del 2013 è in programma la IV conferenza internazionale di *replenishment* e il Fondo ha avanzato richieste alla comunità dei donatori per rispondere alla minaccia ancora forte delle tre pandemie per oltre 15 miliardi di dollari. I principali donatori del Fondo, nel cui novero l'Italia era compresa fino a solo pochi anni fa, hanno già annunciato consistenti *pledges* (Stati Uniti e Francia rispettivamente per 1,5 miliardi di dollari e un miliardo di euro, Svezia, Danimarca, Norvegia per 700 milioni di dollari, la cooperazione inglese per 1 miliardo di sterline).

Verrà infine mantenuto lo sforzo in atto ormai da tempo per imprimere allo strumento multilaterale una connotazione di accompagnamento delle attività avviate sul piano bilaterale, anche sostituendole nei contesti più delicati, come quelli degli Stati fragili. Ciò orienterà anche la nostra capacità di risposta alle emergenze umanitarie o da conflitto, in cui opereremo particolarmente tramite le strutture ONU ("United Nations Humanitarian Response Depot" - UNHRD - di Brindisi), che ha dato eccellente prova di efficienza durante la crisi siriana, e gli altri organismi di intervento dello stesso sistema Nazioni Unite e della Famiglia della Croce Rossa, col collaudato coinvolgimento del mondo delle ONG italiane specializzate in emergenza.

Trasparenza, Comunicazione e Valutazione

Fatta salva la necessità di acquisire un volume appropriato di risorse (anche e soprattutto sulle spese di funzionamento) da destinare a tali scopi istituzionali, la DGCS proseguirà l'impegno prioritario alla **trasparenza** quale una – probabilmente la più importante – delle facce dell'**accountability**. Essa si intreccia infatti col concetto delle responsabilità comuni, non solo quelle dei donatori, ma anche quelle dei partner di cooperazione. L'attuazione dell'impegno sancito a Busan sulla creazione di un "*common standard*" per la trasparenza dei dati dell'aiuto (*open data*) è una priorità: informazioni esaurienti e puntuali sui flussi finanziari, a beneficio della capacità di programmare, prevedere e valutare i risultati della spesa, sono il prerequisito per il sostegno dei cittadini e dell'opinione pubblica a politiche di aiuto e solidarietà internazionale concepite come un investimento nella stabilità e nella pace.

La DGCS proseguirà inoltre l'impegno per una migliore **comunicazione** delle iniziative, soprattutto attraverso un ammodernamento del proprio sito web, nonché attraverso un più diffuso utilizzo dei social media, per diffondere le informazioni sulle proprie attività e facendo leva – attraverso progetti mirati in collaborazione con il mondo delle Ong – sulla

rinnovata attenzione ai temi della cooperazione e dello sviluppo internazionale guadagnata dal Forum di Milano dell'ottobre 2012.

Allo stesso tempo, si varerà un nuovo piano di attività di **valutazione** su iniziative terminate o in via di ultimazione, ponendo particolare attenzione alla loro pubblicazione e diffusione col coinvolgimento dei partner e dei beneficiari.

Un aspetto rilevante al quale occorrerà inoltre prestare particolare attenzione è infine quello relativo all'impianto per un **più efficace controllo della coerenza delle politiche nazionali in favore dello sviluppo**. Un ruolo chiave è svolto, ex-post dal Parlamento; occorrerà però strutturare un dialogo interistituzionale, con il supporto anche della società civile e di istituzioni di ricerca per monitorare e quindi correggere, anche ex-ante, eventuali incoerenze e conflitti fra le politiche di cooperazione e altre *non aid politics* suscettibili in ogni caso di avere riflessi e impatto sui nostri paesi partner. Il Tavolo Interistituzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, che ha creato al suo interno un sottotavolo ad hoc proprio su questo argomento, dovrà esserne pienamente investito, facendo seguito ad un seminario svoltosi presso la DGCS nel maggio 2013.

Risorse Umane

Con una adeguata disponibilità di risorse sulle spese di funzionamento, la DGCS intende portare a buon fine un lungo, delicato e quanto mai necessario processo che permetta un sia pur parziale ammodernamento delle proprie risorse umane. Si conta quindi, nel corso del 2014 di poter arrivare al reclutamento di un numero (ancora limitato rispetto alle necessità) di **almeno 25 esperti** di diverse tipologie professionali che mettano l'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS nelle condizioni di poter assolvere ai compiti di formulazione delle iniziative, di studio e di ricerca individuati dalla legge n. 49/87. Ciò permetterà di poter meglio affrontare le attuali difficoltà, attrezzando la Direzione Generale con le competenze, anche diversificate rispetto al passato, che l'attuale scenario della cooperazione richiede (economisti dello sviluppo, statistici, giuristi, esperti in *governance* globale), articolando al meglio l'attuale suddivisione strutturale dell'UTC e rendendola utilmente e funzionalmente speculare rispetto al resto della Direzione Generale e del Ministero.

Conclusione

Tema conduttore di questa relazione è, come è del tutto evidente, quello della **disponibilità di risorse**. Da ciò dipenderà infatti, come ricordato in premessa, la credibilità del nostro paese quale donatore tradizionale, nel momento - particolarmente delicato - in cui l'intero sistema di cooperazione è sottoposto a verifica da parte dell'organismo-faro nel tema delle politiche per lo sviluppo quale l'OCSE-DAC. La *peer review* da parte dell'Organismo sul nostro sistema di cooperazione è in corso e si concluderà nel marzo 2014. Conclusasi da poco la visita a Roma, è prevista a breve quella sul campo in uno dei paesi di nostro intervento (l'Albania). L'OCSE, che riporta e misura a livello internazionale l'impegno dei donatori in tema di cooperazione, avrà un occhio particolarmente attento al tema - centrale - della disponibilità di risorse dedicate all'APS e soprattutto alla coerenza con le annunciate intenzioni del nostro Governo di

mantenere il piano di **riallineamento agli standard internazionali sui volumi dell'APS** rispetto al PIL e sull'inversione di tendenza annunciati con i DEF 2012 e 2013.

Una adeguata disponibilità di risorse, che sia al contempo all'insegna di un graduale seppur limitato incremento, resta fondamentale a garantire l'**operatività** quanto meno di medio periodo **della DGCS**, che in tutta la sua azione – dall'analisi sul campo delle necessità delle controparti, dalla programmazione, all'attuazione degli interventi – necessita di risorse prevedibili, certe e dunque programmabili. Allo stesso tempo, come ricordato, le risorse dovranno essere congruamente distribuite sui differenti canali di intervento, armonizzandole fra bilaterale, multilaterale ed emergenza, ma dovranno essere destinate anche a garantire che le spese di funzionamento – necessarie a supportare una macchina amministrativa complessa – siano adeguate agli scopi: in particolare, a garantire un progressivo **ammodernamento e incremento nelle dotazioni di risorse umane**, a permettere il collegamento della DGCS al mondo dell'Università e della ricerca anche in preparazione all'Expo di Milano del 2015, a proiettare efficacemente la DGCS in un contesto in cui la comunicazione e l'impiego delle tecnologie dell'informazione diviene cruciale.

Sullo sfondo, la necessità di procedere a una **revisione normativa dell'intero impianto della cooperazione** allo sviluppo nel nostro paese: varie iniziative legislative sono sul tappeto, ivi inclusa una di matrice governativa, alla cui presentazione la DGCS, forte di un'esperienza di lavoro di oltre un quarto di secolo, ha prestato e presta la propria collaborazione, nel pieno e ovvio rispetto delle prerogative del Parlamento.

€ 1,00



17PDL0014120